

CLAUDIO  
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

18

sabato 20 agosto 2005

# Unità 10 IN SCENA

CLAUDIO  
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## Le Scoperte

MISHIMA CINEASTA RISCOPERTO  
RITROVATO IL FILM PERDUTO «YUUKOKU»

Trenta minuti, in bianco e nero. Niente dialoghi, solo sottotitoli e la musica wagneriana di Tristano e Isotta che accompagna la fine di un tenente colonnello dell'esercito e della sua giovane sposa. Non è un'anteprima mondiale, ma è come se lo fosse perché «Yuukoku» (Patriottismo), il film interpretato e diretto da Yukio Mishima, si pensava perduto per sempre. È tornato alla luce proprio quando il grande scrittore giapponese avrebbe compiuto ottant'anni, se nel 1970 non avesse scelto di uscire clamorosamente dalla scena del mondo facendo



seppuku. L'annuncio del ritrovamento è stato fatto da un suo amico Hiroaki Fujii, lo stesso che, per ordine della vedova di Mishima, Yoko, distrusse tutte le copie del film subito dopo il suicidio dello scrittore. Yoko, però aveva conservato in un ripostiglio l'originale: 40 rotoli di pellicola da 35 millimetri nascosti in una grande scatola da tè. Ritrovati da Fujii già nel 1996, un anno dopo la scomparsa della donna, ma l'uomo ha deciso di nascondere in questi anni la scoperta, in un estremo atto di fedeltà alla memoria di Mishima perché considerava inadeguata la visione su videocassetta. «Mi sono deciso a farlo adesso - ha detto il 78enne Fujii - perché ci sono i dvd e sarà possibile ridare al mondo intero la possibilità di rivedere il film in una copia fedele». Nel 2006 il film sarà così di nuovo disponibile e visibile in tutto il mondo.

**INEDITI** Quattro canzoni che Tenco non fece in tempo a musicare e che sono state recuperate in chiave jazz: ci hanno pensato il pianista Pieranunzi e la cantante Ada Montellanico, le hanno incise su cd e domani le eseguono al festival di Roccella Jonica

di Andrea Barolini  
/ Segue dalla prima



Luigi Tenco e, nella foto in basso, Eminem

# Il jazz s'è innamorato di Luigi Tenco

no da una passione e da un'amicizia. Tutto nasce da due libri. Il primo, di Enrico De Angelis (*Io sono uno*, Baldini & Castoldi, 2002), che raccoglie la vita e le opere di Luigi Tenco e che comprende una sezione di testi inediti, dalla quale Ada Montellanico ed Enrico Pieranunzi hanno tratto le parole delle quattro canzoni. Il secondo, che uscirà a settembre, scritto proprio da Ada Montellanico per la ElleU Multimedia, che ha portato l'autrice a mettersi in contatto con la famiglia di Tenco: «In particolare ho stretto un rapporto di grande amicizia con i nipoti - figli di Valentino, fratello di Luigi - Giuseppe e Patrizia. È stata proprio quest'ultima a consegnarmi il dattiloscritto originale di *Danza di una linfa sotto la luna*, consentendomi anche di musicare, insieme a Pieranun-

**Amori che si perdono, disillusioni, i toni sono quelli del cantautore La famiglia Tenco ha dato i testi alla vocalist Ada Montellanico**

zi, *Da Quando, Mia cara amica e O me*. Poesia che si trasforma in musica. Che parla d'amore, quell'amore malinconico, dolcemente triste e infinitamente profondo. E che Tenco come pochi altri sapeva disegnare con le parole in un mosaico di sentimenti e immagini. *Da quando*, assomiglia a una struggente lettera che racconta di un amore perduto, senza il quale la vita prosegue frustrata, orfana della sua parte migliore. Colpisce come un pugno allo stomaco: «Da quando / ho perso il tuo sorriso / ho perso anche il mio / e lo cerco, lo cerco / per darlo a qualcun'altra / ma non lo trovo più». C'è ancora una donna al centro dell'immaginazione di Tenco in *Mia cara amica*. C'è il sogno di un amore che si scontra con la realtà dolce e triste del suo essere «soltanto bene»: «Mia cara amica / mi sono accorto / che ti ho voluto soltanto bene; / ma per restare assieme / bisognerebbe fingere d'amarti». In *O me*, invece, il cantautore non si rivolge direttamente a una donna, ma racconta una scena che vede protagonisti un uomo e le sue due amanti. Una di loro gli chiede di fare la sua scelta: «O me / oppure lei, / fa' come vuoi, / avere tutte e due no, non puoi. / Decidi tu

/ coraggio, su / se no nessuna di noi due resterà più. / Una / è meglio che nessuna, / quindi per te / lei o me».

Arrangamenti che della musica di Luigi Tenco conservano il ricordo di «tutte le sfumature possibili, gli umori, le malinconie». Chiudono quella sorta di «cerchio di note» che è stato la sua esistenza di musicista, nata dai primi tentativi da sassofonista e che oggi rivive proprio in quello stesso «vestito» jazz. Canzoni che, come scrive in una nota allegata al compact disc il sindaco di Roma Walter Veltroni, erano «semplici, come è semplice una scatola, per la quale è il contenuto invisibile che fa la natura reale dell'oggetto». Delle quali «Ada e Enrico hanno immaginato una possibile dimensione, bella e rispettosa, perché figlia di talenti veri e di un amore vero».

Al lavoro ha partecipato anche Richard Peduzzi, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, che ha interpretato con un acquarello - diventato la copertina del cd - quella «danza tenchiana di una linfa sotto la luna».

Tenco rivive per l'ennesima volta, a quasi quarant'anni dalla sua morte, in un disco che muove da una passione vera, per quel ragazzo italiano che nella sua breve esistenza «ha vissuto un'illusione di felicità».

I testi di tre canzoni

## Mia cara amica

*Mia cara amica,  
mi sono accorto  
che in questo tempo passato insieme  
io t'ho voluto soltanto bene.  
Ho anche amato questi occhi tuoi  
e questa voglia d'essermi accanto;  
ma ti ho voluto soltanto bene.*

*Ed ho provato soltanto il desiderio...  
il desiderio di desiderarti,  
e i nostri giorni non sono mai veloci  
e la tua voglia di non lasciarmi solo  
mi lascia solo.*

*Mia cara amica  
mi sono accorto  
che ti ho voluto soltanto bene;  
ma per potere restare assieme  
bisognerebbe fingere d'amarti.*

## Da quando

*Da quando  
ho perso il tuo sorriso  
ho perso anche il mio  
e lo cerco, lo cerco  
per darlo a qualcun'altra  
ma non lo trovo più.*

*Da quando  
ho perduto i tuoi occhi  
ho perso anche i miei  
e li cerco, li cerco  
per vedere le altre donne  
ma non le vedo più.*

*Da quando  
ho perduto te  
mi sono perso anch'io  
e mi cerco, mi cerco,  
vorrei esser come prima  
ma non mi trovo più  
da quando  
ho perduto te.*

## Danza di una ninfa ...

*Anche stanotte  
uscita dal mare  
tu, ninfa, danzi  
vestita di luna...  
Come nel mito  
distruggi il pensiero  
e sulla sabbia  
disegni un perché...  
E quando all'alba  
tu sparirai  
sarò più solo  
sotto la nuova luce...  
Un'illusione  
di felicità...  
Ma perché piangi  
ninfa, anche tu?...*



## STAR Niente tour, guai familiari, il ricovero: nessun bianco «rap» come lui ma lo stress lo schiaccia Eminem in clinica, anche gli eroi del rap crollano

di Silvia Boschero

Anche gli strafottenti, i duri, quelli che si permettono di essere misogini, omofobici e politicamente scorretti, in pratica quelli che non hanno paura di niente e nessuno, finiscono in clinica per disintossicarsi. Tramontato il mito negativo del rock oggi clinica di disintossicazione non fa più rima con eroina ma con tranquillante, psicofarmaco. È di queste sostanze che Eminem ha abusato tanto da finire in ospedale. La notizia è di ieri, ma già giovedì scorso il rapper bianco di Detroit aveva annunciato la cancellazione del tour europeo (10 milioni di dollari più quelli del merchandising andati in fumo), per «esaurimento e altri problemi medici». Immediatamente si era diffusa la notizia di un definitivo ritiro dalle scene con la relativa ricchezza di voci: Eminem vorrebbe dedicarsi a tempo pieno a sua

figlia Hailie di otto anni. Eminem ha da fare contro gli zii che lo accusano di volerli sfrattare di casa e chiedono 350mila dollari di danni, Eminem si è stancato dell'hip hop e vuole fare solo il produttore. No, semplicemente Eminem è crollato sotto il peso di un impero troppo artificiale e troppo grande per un ragazzo di trentadue anni cresciuto nel ghetto. Sembra una storia già scritta e, nella sua personale drammaticità, ha un che di paradossale. Gossip vuole che proprio Eminem sia stato causa dell'esaurimento nervoso di un'altra star del dorato business musicale americano, quella Mariah Carey finita in clinica dopo un tentativo di suicidio. Lui (mai fidanzarsi con uno che mette in piazza, anzi, in rima, le sue vicende personali), l'aveva messa alla berlina inserendo in un suo concerto una telefonata d'amore registrata alla sua segreteria e ci aveva messo il carico da novanta scrivendo una canzone dove affer-

mava candidamente di preferire una dose di crack ad un ritomo di fiamma con la povera Mariah. Come accadde per Mariah, anche la notizia del crollo di Eminem ha fatto il giro del mondo perché non ci si aspetta mai che un eroe, pur controverso, abbia una simile defaillance (o forse proprio per questo ci si aspetta con sadismo che il suo cadavere passi sul fiume?). Perché la vicenda di Eminem ha comunque i contorni della favola moderna: è stato lui, e solo lui a dimostrare che l'infanzia difficile, la povertà, il ghetto, non erano prerogative dei neri americani, che esisteva una strisciante e sempre più grande fetta della popolazione bianca che soffriva l'emarginazione come una qualsiasi altra minoranza etnica. Non era il primo bianco a fare rap, ma nessuno era stato bravo come lui, tanto bravo da guadagnarsi il rispetto dei detentori del genere. Una responsabilità difficile da portare sulle spalle.